

LA LOTTA

N. 17/2025 - Luglio

PERIODICO - FONDATA DA ANDREA COSTA

Chiuso in tipografia il 14/07/2025

Prezzo di vendita € 1,00

Redazione e amministrazione Via P. Galeati n. 6, Imola - Tipografia Grafiche Baroncini, Imola - Direttore Turchi Roberto - Reg. trib. Bologna n. 2396 - 23-10-54

IL DESTINO DELLA DEMOCRAZIA È NELLE MANI DI TUTTI NOI

Negli ultimi anni abbiamo sentito frequentemente frasi come: <lo hanno votato, quindi può agire così>, <voti uguale democrazia> e simili.

Purtroppo, questo *refrain*, peraltro spesso utilizzato da chi si riconosce in area populista/sovranista, tende a fare coincidere l'esercizio del voto con l'intero 'edificio' democratico che uno Stato debba garantire.

Il passo è breve. Basta votare per darsi 'democratici'.

Peccato che, nella storia degli ultimi 120 anni, non siano pochi i casi nei quali l'espressione del voto non abbia garantito la costruzione o il mantenimento di un ordinamento concretamente democratico.

La materializzazione di questa incredibile approssimazione concettuale sta producendo l'*humus* dal quale può argomentare ed agire indisturbato chiunque voglia sgretolare il sistema democratico dall'interno.

Questa 'scorciatoia' argomentativa è opportuno sia confutata con decisione ogni volta che venga usata come un ariete per stroncare eventuali critiche.

Chiunque sia restio ad accettare il declino della democrazia deve riflettere bene su quali siano i 'bastioni' eretti nel tempo per sorreggere l'edificio democratico. Non possono essere lasciati in balia di chi li vuole occupare per smantellarli, mattone dopo mattone. Li si deve, al contrario, difendere.

Certamente l'esercizio di voto a suffragio universale e senza coercizioni (ricordiamo il voto 'illegale' organizzato da Putin nelle regioni ucraine occupate con i militari armati dentro ai seggi) è una *conditio sine qua non*, ma non esaurisce gli elementi fondanti di una democrazia.

Abbiamo l'incontrovertibile necessità di una **divisione di poteri** (esecutivo, legislativo e giudiziario), che consenta di coltivare le rispettive prerogative senza prevaricare quelle degli altri. Anzi, devono costituire dei validi contrappesi l'uno per l'altro.

La libertà, che possiamo assaporare come cittadini, è in stretta relazione a come questi poteri riescano a non 'inquinarsi' e nei fatti ad avere organi separati.

Devono equilibrarsi a vicenda senza compromissioni della loro indipendenza. L'eventuale riduzione di questa indipendenza costituisce il segnale che un potere vuole influenzare ed indirizzare l'altro. Sarebbe il viatico per non vedere più garantite le libertà democratiche difese dai padri della Costituzione.

Evitando di riferirsi a quanto stia accadendo negli USA, ma limitandoci allo scenario italiano, non può non rintracciarsi un tentativo del potere esecutivo di imporre un pensiero unico teso ad assoggettare/subordinare l'azione giudiziaria, oltre che ridurre lo spazio di elaborazione di quello legislativo.

Alcuni aspetti della riforma sulla <separazione delle carriere> pongono seri dubbi sulla volontà politica di interferire sulla reale autonomia della magistratura.

Tuttavia, non rappresentano l'elemento più pericoloso.

Difatti, risulta più impattante e pervicacemente dannoso per il 'bastione' del potere giudiziario (come autonomia e autorevolezza) la continua critica, da parte del potere esecutivo, della magistratura. Viene accusata di frapporsi al 'pensiero efficiente e modernizzante' dell'esecutivo, ponendosi in termini di puro pregiudizio politico. L'argomentazione sempre ed immancabilmente portata sulla parzialità dei giudici (includere Corte Costituzionale e Corte di Cassazione), quasi mai entrando in punta di diritto sulle decisioni prese, non fa che indebolire giorno per giorno la fiducia degli italiani sull'importanza della legge (non solo sulla competenza e imparzialità dell'agire giudiziario).

Questi continui colpi di piccone, sia ai magistrati in quanto tali e sia all'importanza del sottoporre al rispetto delle leggi l'operato di chi governa, stanno potenziando la risorgenza della <forza> come regolatrice delle relazioni (tra poteri come tra Stati, tra gruppi come tra individui).

Tutto ciò alimenta il definitivo ed incontrastato prevalere dell'interesse del singolo (individuo o gruppo di interesse) rispetto a quello collettivo.

Per contrastare questa deriva, una delle attenzioni che potrebbe risultare utile sarebbe quella di tenere l'esecutivo e il potere politico il più lontano possibile dalla nomina di magistrati negli organi

segue a pag. 2

HO FATTO UN SOGNO

Ebbene sì, ho sognato gli Stati Uniti d'Europa! E' stato un bel sogno. Mi sono svegliato e subito ero contento ma poi mi sono reso conto con amarezza che era "solo un sogno".

Poi, parlandone in redazione del nostro giornale, ci siamo detti che forse valeva la pena di divulgare e diffondere questo sogno così come fecero a suo tempo Spinelli & company..... con un po' di presunzione.....

Andiamo però con ordine. L'Europa che ha cominciato a nascere da quel manifesto di Ventotene (chiuso in quell'isola di confino fascista) e nell'immediato dopoguerra ha vissuto con una spinta ideale forte per alcuni decenni che ha portato in dote una crescita insperata. Poi con l'Euro e l'allargamento degli Stati membri, ultime scelte forti e ultimi progetti europei, si è arenata e non è più stata in grado di prendere decisioni (forse per quella regola, valida inizialmente, dell'unanimità!!!!).

Intanto in questi ultimi 20/25 anni il mondo è cambiato.

Proviamo a fare un tentativo di analisi maldestro e superficiale di questi giorni. Appare evidente che oggi la politica internazionale si basa sulla legge del più forte, con il disprezzo per il diritto, e questo proprio a ridosso degli 80 anni della Carta dell'ONU, sogno anche quello, ma che oramai sembra diventato carta straccia. Ma che varrebbe la pena di riciclare.

Non si può certamente non notare che, sempre per la nuova regola del più forte, il primo passaggio importante sembra essere questo accordo non scritto e non detto per il quale due super potenze come USA e Russia si lasciano reciprocamente, per ora, mano libera sull'Ucraina da un lato ed il Medio Oriente dall'altro tramite il braccio armato di Israele.

Questo percorso porta verso equilibri diversi, con l'incognita Cina per ora alla finestra, tutti comunque basati sull'autoritarismo che potrà dare forse periodi di stabilità mondiale ma terribile perché basato sul potere e sulla forza e non sui popoli. La cosa più pre-

occupante è che questa nuova direzione mondiale è guidata dal Paese che così a lungo ha sostenuto il cammino opposto: quello della democrazia!

Provate ad immaginare cosa dovrà dare Trump a Russia e Cina in cambio (sottobanco) delle sue pretese sul Canale di Panama, sulla Groenlandia e forse sul Canada!!! Tutto, di nuovo, basato sulla forza, sia economica ma anche militare!

In tutto ciò cosa fa l'Europa? In questi 20/25 anni in cui il mondo è cambiato, l'Europa si è dibattuta sugli equilibri interni e ha solo cercato mediazioni con il resto del mondo.

Intanto, soprattutto fra le nuove generazioni, l'unica cosa che è cresciuta è stato l'euroscetticismo. Oggi poi che tutti gli stati europei stanno vivendo rigurgiti di destra e di ultradestra cavalcando l'onda del nazionalismo più becero, basato sull'autoritarismo, sulla gestione del potere anche con la forza e anche con le così dette "riforme" che riducono drasticamente i livelli democratici, ci troviamo a verificare che Stati membri, guidati da governi di destra e conservatori, si dividono, anche fra loro, tra l'appiattimento sulle politiche trumpiane e quelle putiniane. Chi prova ad avere politiche equidistanti le basano su scelte sempre più nazionalistiche che tendono comunque ad affossare l'Europa.

Da qui il sogno..... Provate ad immaginare un'onda crescente di cittadini europei democratici, progressisti, riformisti, in una parola socialisti, che sostengono un nuovo disegno di Europa che nasce proprio dal passaggio dalla Comunità Europea agli Stati Uniti d'Europa. Anche partendo da, di nuovo, una parte degli attuali Stati membri, quelli che credono che questa sia la strada giusta, che decidono in modo democratico anche con referendum nazionali di sostenere alcune scelte fondamentali per andare in quella direzione.

Partendo da un referendum europeo che chieda l'eliminazione di quella formula ormai superata e oggi deleteria dell'unanimità

segue a pag. 3

NOTIZIE FLASH: 2° TRIMESTRE 2025

Aprile 25

- Trump annuncia (*Liberation day*) i dazi per la maggiore parte dei Paesi del mondo. Sconcerto e incredulità. I mercati reagiscono negativamente.
- Marine Le Pen è accusata di avere speso scorrettamente fondi del Parlamento europeo.
- L'Ungheria annuncia il ritiro dalla CPI per la visita del primo ministro israeliano, B. Netanyahu.
- Israele espande gli obiettivi militari a Gaza.
- Continua la "purga" di personale dagli uffici e ministeri federali USA.
- Approvato il D.L. su misure urgenti per la sicurezza pubblica dal CdM italiano, dopo avere accolto alcuni rilievi del Quirinale.
- Trump ritira "l'editto" sui dazi del 2 aprile; annuncia una tregua di 90 gg. Attriti con la Cina. I mercati apprezzano.
- Tensioni sui titoli USA a 10 anni; preoccupazioni sul debito USA.
- Incontro Trump - Netanyahu: emerge l'intenzione di una trattativa diretta USA - Iran per il controllo del programma nucleare iraniano.
- In Ucraina catturati due militari cinesi che combattevano per la Russia.
- Il Governo italiano dispone l'invio di un gruppo di migranti nel centro costruito in Albania.
- Attacchi missilistici russi sull'Ucraina provocano la morte di molti civili. GB e Germania confermano supporto militare all'Ucraina.
- L'invio USA incontra e ossequia Putin a San Pietroburgo. Gli USA non appoggiano una dichiarazione del G7 di condanna degli attacchi russi sui civili. Intreccio di negoziati tra USA, Ucraina ed Europa.
- Incontro bilaterale ufficiale tra Meloni e Trump alla Casa Bianca. Cordialità ed affinità connotano l'incontro.
- Primo incontro in Oman tra USA e Iran.
- L'università di Harvard rifiuta di conformarsi alle richieste di Trump. Il governo congela sovvenzioni ad Harvard. Vari atenei USA denunciano eccesso di potere e ingerenza politica del governo negli affari accademici.
- La Cina annuncia ritorsioni nella guerra commerciale dei dazi.
- Trump attacca duramente la FED; *Wall Street* e il dollaro flettono.
- La Corte d'appello di Roma evidenzia punti deboli del disegno del Governo per il rimpatrio dei migranti in Albania.
- Muore papa Francesco. Molti leader mondiali ai suoi funerali. Diventa un'occasione di incontro per la pace. Speciale faccia a faccia, dentro San Pietro, tra Trump e Zelensky.
- Emergono i primi dissapori tra Musk e Bessent (segretario al Tesoro).
- Secondo *round* di colloqui tra USA e Iran a Roma.
- Gli USA attaccano un terminale di petrolio nello Yemen, controllato dagli Houthi, appoggiati dall'Iran.
- Attacco terroristico nella regione indiana del Kashmir con molti morti. L'India chiude la frontiera con il Pakistan.
- Trump cerca di forzare Jerome Powell, Presidente della FED, affinché tagli i tassi di interesse. Voci di possibile "licenziamento": in subbuglio i mercati e il dollaro.
- Festa del 25 aprile coincidente con il lutto per la morte del Papa.
- Incredibile *blackout* in Spagna, Portogallo e sud della Francia: senza elettricità alcune zone per 24 ore. Dubbi sui motivi.

Maggio 25

- USA e Ucraina hanno raggiunto l'accordo di concessione agli USA di risorse naturali e terre rare ucraine.
- La guerra dei dazi spinge accordi bilaterali tra i Paesi asiatici.
- Tentativi della PdC Meloni di mediare tra USA e UE relativamente ai dazi.
- Il governo italiano ha ottenuto la fiducia per il decreto Albania.
- Il conclave elegge papa Leone XIV. È nord americano di origini europee e ha operato per lungo tempo in America Latina.
- Friedrich Merz diventa ufficialmente il Cancelliere della Germania.
- Israele e gli Houthi si scambiano attacchi missilistici e aerei; Trump si accorda con gli Houthi. Stop ai bombardamenti e attacchi alle navi.
- Incontro ufficiale tra il primo ministro canadese, Mark Carney, e Donald Trump. Il Canada "non è in vendita". Gli USA annunciano il primo accordo commerciale con la GB.
- L'Italia conferma di raggiungere il 2% delle spese per la difesa.
- Scontro tra maggioranza e opposizione in Italia su RAI e *referendum*.
- La Lega in disaccordo con il Quirinale per le norme antimafia che devono essere applicate anche al progetto del Ponte sullo stretto.
- Scontro con missili e aerei tra Pakistan e India.
- Incontro caloroso tra Trump e Muhammad bin Salman, il *leader* dell'Arabia Saudita. Affari per Trump con i Paesi del Golfo.
- Le NU avvertono di pericolo di carestia nei territori palestinesi provocato dal blocco di Israele, che continua a bombardare.
- Raggiunto il cessate il fuoco tra India e Pakistan.
- Starmer (GB) propone una politica più restrittiva sull'immigrazione.
- USA e Cina si accordano sui dazi rinviandoli di 90 gg.
- Il CdM ha impugnato la legge della prov. Autonoma di TN, che aveva portato il limite dei mandati consecutivi da 2 a 3. Contraria la Lega.
- Israele acconsente un parziale passaggio di cibo a Gaza. Caos nella distribuzione degli aiuti.
- L'incontro alla Casa Bianca tra Trump e il presidente del Sud Africa lascia attoniti. Trump mostra immagini per avvalorare la falsa tesi che vi sia un genocidio in atto contro gli agricoltori bianchi sudafricani.
- Moody's abbassa il *rating* del credito USA allineandosi alle altre Agenzie. I mercati e il dollaro accusano il colpo.
- Intanto si innescano battaglie legali sui dazi USA.
- *Escalation* di azioni del governo USA contro l'Università di Harvard e contro gli studenti stranieri.
- GB e UE raggiungono un accordo su alcuni temi commerciali *post Brexit*.
- Un contatto diretto tra Trump e Putin evidenzia l'incapacità del primo di arrivare alla pace tra Russia e Ucraina.

segue a pag. 3

A CHE PUNTO SIAMO CON IL PUG?

Il percorso per approvare il Piano Urbanistico Generale relativo ai dieci comuni facente parte del Nuovo Circondario Imolese è in fase conclusiva. Come già espresso nei precedenti numeri del nostro giornale, seguiamo da vicino l'iter di questa nuova programmazione urbanistica come Comitato di Redazione insieme al nostro esperto Ing. Mazzetti Franco e vi proponiamo un nuovo aggiornamento.

Nel mese di aprile 2025 l'ufficio di piano federato del Nuovo Circondario Imolese informava che "sta terminando il documento delle controdeduzioni e l'adeguamento degli elaborati alle osservazioni inviate sulla proposta di piano presentata".

Tale documento verrà poi presentato nei Consigli Comunali dei 10 comuni per la sua Adozione. L'ufficio di Piano informa che dopo la Adozione fatta da tutti i comuni saranno pubblicate sul sito del PUG sia le osservazioni che gli elaborati aggiornati. In quel momento entrerà in vigore il regime di Salvaguardia in attesa dell'approvazione del PUG subordinata al parere del Comitato Urbanistico Regionale.

Ricordo che nel rispetto della legislazione urbanistica regionale il PUG definisce la strategia e le regole per dare attuazione ai principi indicati dalla LR 24/2017.

IL PUG È LO STUMENTO STRATEGICO CHE DISEGNA IL FUTURO DEL NOSTRO TERRITORIO

In particolare la strategia per la qualità urbana e gli interventi di attuazione normati nella disciplina hanno la valenza di indirizzo e chi vuole intervenire nel territorio deve conformarsi alla strategia per raggiungere la finalità generale e gli obiettivi. La finalità prioritaria è la cessazione della espansione del tessuto urbano della città in nome di una rigenerazione urbana e di una riqualificazione degli edifici, associate all'adeguamento sismico degli immobili senza dimenticare la tutela del territorio agricolo. Ma che cosa significa: RIGENERAZIONE URBANA?

E' sufficiente andare su internet e si legge che per rigenerazione urbana si intende un insieme di azioni volte al recupero e alla riqualificazione di uno spazio urbano. Il processo avviene con interventi di recupero a livello di infrastrutture e servizi limitando il consumo del territorio a tutela della sostenibilità ambientale. Permette alla comunità di rivivere nuovi spazi rigenerati con miglioramento nella qualità della vita. L'obiettivo

è avere una città più a misura d'uomo attraverso il recupero di zone edificate in disuso. Con legge di bilancio 2020 la STATO ha previsto, per gli anni dal 2021 al 2034, l'assegnazione ai comuni di 8,5 miliardi di euro per progetti di rigenerazione urbana volta alla riduzione di fenomeni di emarginazione e degrado sociale.

RIQUALIFICAZIONE degli edifici come può essere intesa?

Possiamo avere una riqualificazione energetica che prevede una serie di interventi eseguiti in modo coordinato sull'involucro dell'edificio e sulla componente impiantistica per ridurre il bisogno energetico. Si tratta di intervenire sulla componente edilizia per eliminare le dispersioni realizzando un isolamento termico delle pareti perimetrali, dei tetti e dei solai ovvero intervenire sulla componente impiantistica prevedendo caldaie ad alto rendimento oppure a condensazione, installando pompe di calore oppure sistemi di termo regolamentazione, usando fonti rinnovabili o alternative.

Ma possiamo avere anche una riqualificazione funzionale dell'edificio adeguando gli spazi interni alle nuove esigenze ovvero alle attuali normative con particolare attenzione alla normativa sismica. Ciò può significare la necessità di realizzare un cantiere importante ovvero invasivo e duraturo. Si può pensare che la proposta progettuale risultante alla fine del percorso progettuale deve prendere le mosse dal fatto che la riqualificazione urbana passa dalla rigenerazione degli edifici.

Se la rigenerazione dei fabbricati è considerata necessaria e indispensabile per la riqualificazione urbana non possiamo dimenticare le problematiche che un intervento invasivo nell'edificio causa agli abitanti. E' possibile pensare ad interventi realizzabili in presenza di abitanti ma rigenerazione di un edificio può essere anche demolizione dell'edificio (cosa che già vediamo in presenza di edifici vuoti) ed in quel caso l'abitante - proprietario deve trovare una nuova sistemazione per un periodo non breve. Penso ad una riqualificazione urbana all'interno del tessuto urbano prossimo al centro storico realizzato con strutture in muratura durante gli anni 50 / 60 e mi chiedo se può esserci una riqualificazione operando con la presenza dei cittadini. Quali possono essere gli incentivi pubblici per raggiungere l'obiettivo della strategia del piano? Certo dovrà

essere fondamentale una collaborazione tra pubblico e privato. Dalla collaborazione pubblico e privato può derivare una migliore fruibilità degli spazi all'interno del tessuto urbano.

Per favorire questa collaborazione il Nuovo Circondario Imolese nel mese di maggio 2025 ha organizzato un corso formativo dedicato alla pianificazione urbanistica e alla progettazione degli spazi pubblici aperto a tutti i liberi professionisti ed ai dipendenti pubblici interessati ai temi dell'adattamento climatico ed al nuovo modo di fare città.

L'iniziativa è molto positiva sia per gli argomenti trattati che per la durata (le ultime visite sono previste in settembre) ma che fa riflettere sull'influenza innovativa che potrà avere il PUG così come appare impostato.

Le novità significative sono individuabili anche nel fascicolo "Disciplina" che contiene le norme semplici da utilizzare. Infatti troviamo molto spesso la dizione "accordo operativo" ovvero pubblico e privato concordano per un intervento edile e/o urbano soddisfacente per la proprietà ma che, contemporaneamente, contribuisce a migliorare la fruizione degli spazi pubblici. Pensiamo che può essere spesso difficile trovare un punto di contatto giusto perché possiamo pensare ad esigenze non sempre compatibili.

A tal proposito sarà importante il giudizio della prevista Commissione Urbana Metropolitana che dovrà valutare sia la valenza metropolitana dell'accordo che la rispondenza agli obiettivi del piano che ricordiamo corrispondono con i principi della legge regionale vigente. Questa funzione sarà molto impegnativa da svolgere perché diventano importanti le interpretazioni normative che variano nel tempo e dalle persone preposte.

Nell'attesa della ADOZIONE del PUG sorgono tre domande:

- Questo rapporto Amministrazione Comunale/Commissione Urbana Metropolitana/privati ci garantirà un percorso progettuale lineare, corretto ed onesto e quali modalità saranno previste per garantirlo?
- Il tessuto urbano esistente sarà in grado di adattarsi alla strategia del PUG?
- Gli operatori del settore, le imprese e il mondo cooperativo saranno in grado di gestire la strategia del PUG ?

Ing. Mazzetti Franco

continua da pag. 1

di auto-governo (come gli USA sembrano mettere in evidenza in senso deteriore).

Ma tutto ciò non basta ancora.

Democrazia significa **tutela di diritti civili, economici, politici, sociali.**

La nostra stessa carta costituzionale è un buon esempio di elezione di questo "bastione" tra quelli portanti del sistema democratico. L'ampiezza dei diritti, la loro tutela nei confronti delle minoranze e, in generale, di coloro che si trovino in situazioni di disagio o difficoltà è l'alimento principe dei valori che consideriamo necessari in una democrazia liberale.

La giustizia sociale, senza la quale l'impianto democratico vacillerebbe, si regge sulle leggi elaborate da un potere legislativo dove non prevalgono gli interessi dei singoli, ma quelli della collettività, sul riconoscimento dei diritti e sulla capacità del sistema di fare rispettare le norme.

Il venire meno dello spazio di tutela di questi diritti è, purtroppo, un altro indicatore che la democrazia, così come la conosciamo, sia sotto attacco.

Dopo avere riflettuto sui pilastri dell'edificio democratico, occorre un ulteriore passaggio su cosa si debba fare per evitarne il declino.

Tutto quanto permetta di proclamarsi cittadini e cittadine di uno Stato democratico si basa su una **partecipazione attiva ed informata** di chiunque alla vita pubblica.

Non significa solamente adempiere al dovere del voto in una sorta di rito collettivo, ma bensì rendersi conto di essere quoti-

dianamente costruttori dell'edificio democratico.

Questo percorso non è mai realmente completato. Non c'è, quindi, soluzione di continuità nel nostro impegno ad essere cittadini che credono nella democrazia.

Dobbiamo essere consapevoli che esistono eventi esogeni ed endogeni rispetto alla nostra società che possono minare questo percorso in ogni momento.

Ed è per questo che va ribadito che questa <consapevolezza> deve essere ricercata dall'individuo e nel contempo deve essere facilitata dalla società attraverso l'**istruzione.**

Istruzione, cultura e pensiero critico devono creare un circolo virtuoso. E non si può sottacere che senza questa consapevolezza difficilmente si è responsabili come cittadini nel valutare e controllare l'operato dei propri rappresentanti e come *élite* che devono assolvere alle proprie funzioni, cercando di rappresentare il più possibile gli interessi della maggioranza nel rispetto di chi maggioranza non è.

Differenziamoci dall'esempio 'trumpiano', che tenta di soggiogare i luoghi simbolo del libero pensiero (Univ. Harvard) con i tentacoli del potere politico e difendiamone l'autonomia.

Solo così manterremo la capacità generativa di educazione alla democrazia di cui avremo sempre necessità.

Vogliamo essere cittadini in grado di non farsi manipolare dal primo "Masaniello" che passa ... e la storia recente, come l'attualità, ne è piena!

Il Cittadino Europeo - FR

COSA CI LASCIA IL REFERENDUM

I quesiti referendari del 8 e 9 giugno sono stati respinti, non certo per il risultato ma per il famoso quorum che non è stato raggiunto.

Prima riflessione: se i cittadini di un Paese hanno la possibilità di esprimersi se mantenere o abrogare leggi e non lo fanno, cosa pensare? Qui le opinioni abbondano, c'è chi dice che non partecipare al voto è come essere contrari al quesito, c'è invece chi sostiene che mancando un interesse diretto la partecipazione si intiepidisca (forse è per questo che non si possono promuovere referendum sulle tasse), altri si sbilanciano su quanto la democrazia ne risenta di tanta apatia partecipativa. Certo è che questo strumento democratico e irrinunciabile, meriti una riflessione su come e in che modo adeguarlo ai tempi.

Seconda riflessione: se una "parte" dell'elettorato si è recata a votare e lo ha fatto in modo omogeneo sui primi quattro quesiti (quelli sul lavoro), il quesito sull'immigrazione ha registrato sì un ampio consenso, ma di circa un 20% inferiore rispetto agli altri. Qui le opinioni sono più circoscritte e tutte baricentrano sulla poca disponibilità degli italiani (anche quelli di sinistra) verso il fenomeno dell'immigrazione. Considerato che dell'immigrazione non se ne può fare a meno, lo dimostra anche il recentissimo decreto flussi che prevede 500.000 immigrati nei prossimi anni, si pone un serio problema di come abbattere quei muri culturali, razziali che, diciamo fino in fondo con chiarezza, una politica xenofoba e scellerata ha eretto ed irrobustito e che hanno impedito, e purtroppo impediranno, una vera integrazione.

Terza e ultima riflessione: l'espressione di 14 milioni di elettori (con percentuali simili sono stati eletti presidenti di regioni) non può essere ignorata, ma chi la raccoglierà e in quale progetto politico la inserirà?

Per aspera ad astra! (attraverso le difficoltà verso le stelle) è un auspicio che non ci possiamo negare, anche se le difficoltà che abbiamo di fronte oscurano ancora le stelle che vorremmo raggiungere.



Dal 1946, tutte le nostre energie al tuo servizio

Viale G. Marconi, 89
40026 Imola (BO)
TEL. 0542.22589
FAX 0542.29872

“IL SENTIERO DEI DIECI” DAVIDE LERNER - PIEMME EDIZIONI



.....”Non diamo la colpa agli assassini di oggi. Perché dovremmo lamentarci del loro odio per noi? Per otto anni sono rimasti bloccati nei campi profughi di Gaza, e davanti ai loro occhi abbiamo trasformato le terre e i villaggi dove loro e i loro padri abitavano in nostri possedimenti”...ma allo stesso tempo: “ non lasciamoci scoraggiare dal vedere il disprezzo che infiamma e riempie le vite di centinaia di migliaia di arabi che ci vivono intorno. Non distogliamo il nostro sguardo, altrimenti le nostre braccia si indeboliranno...E’ la scelta della nostra vita: essere preparati e armati, forti e determinati, per evitare che la spada ci venga sottratta dalla mano e che le nostre vite vengano stroncate”. E’ in questo riconoscere la doppia anima di colui che deve guardare con un occhio di umanità ciò che si presenta davanti a sé per non cadere nella vertigine della disumanità ma, allo stesso tempo, con l’altro occhio guardarsi alle spalle, attento a ciò che è dietro di sé per proteggersi, che risiede la terribile contraddizione, se non la maledizione, della condizione di vita del popolo israeliano. E all’opposto e altrettanto di quello palestinese. Le frasi riportate sono estrapolate da un discorso di Moshe Dayan del 1956 al funerale di un ufficiale della sicurezza del kibbutz di Nahal Oz vicino a Gaza e rimasto vittima di un conflitto a fuoco con militanti palestinesi di Gaza durante un pattugliamento della frontiera allora controllata dagli egiziani. Il corpo dell’ufficiale era stato riportato dopo l’assassinio dal lato israeliano del confine mutilato e senza più gli occhi. Scrive Davide Lerner: “l’elogio funebre di Moshe Dayan da una parte riconosce le ragioni dei palestinesi, ripercorrendo la loro tragedia e giustificando la loro rabbia con parole che la leadership israeliana odierna considererebbe irricevibili. Dall’altra è fermo nel chiedere agli israeliani di non abbassare mai la guardia, un appello che sembra scritto apposta per la vigilia del 7 ottobre”. Lerner in meno di duecento pagine riesce a ricostruire una situazione del tutto particolare e pressoché unica della lunghissima e straziante vicenda del conflitto arabo-palestinese prendendo a riferimento la storia di una minuscola porzione di terra nel Negev occidentale alle porte di Gaza dal periodo della guerra dei sei giorni alle settimane immediatamente successive alla strage del 2023. Lì si era insediato un villaggio che si chiama Netiv Ha’asara. Si potrebbe dire si chiamava visto che è stato uno dei primi bersagli di morte di oramai due anni fa ed oggi ha le sembianze di un fantasma, di una terra diventata di nessuno. Netiv Ha’asara significa “ sentiero dei dieci “ in onore di dieci militari israeliani precipitati con un elicottero durante la guerra del ’67. Una morte accidentale, non provocata dal

nemico ma non per questo meno dolorosa e tragica. Il villaggio in realtà non era nato alle porte della striscia. Lì c’era arrivato a seguito dell’ordine di evacuazione che seguì alla restituzione all’Egitto del Sinai in virtù dell’accordo di pace di Camp David del 1978. Sembra incredibile ricordarlo nel contesto di oggi: allora il governo israeliano, nell’ambito degli accordi patrocinati dal Presidente democratico Bill Clinton, non solo restituì la penisola ma fece spostare tutti gli insediamenti dei coloni israeliani da quei luoghi. E tra questi quello di Netiv Ha’asara composto principalmente da militanti della sinistra israeliana compresa la sua parte più radicale. Da allora gli abitanti dell’insediamento avevano costituito una specie di “fodera” di Gaza che interloquiva con i gazawi. Alcuni di questi lavoravano da pendolari nei campi e negli orti dell’insediamento. Addirittura alcuni abitanti dell’insediamento ricordano i loro genitori che raccontavano di essersi recati frequentemente nei giorni di festa alla spiaggia di Gaza o di frequentarla per il piccolo commercio o solo per schiacciare “un pisolino” all’ombra delle sue dune. Tutto questo fino alla prima intifada del 1987. Questa memoria di ciò che c’è stato nei rapporti tra coloni e gazawi oggi appare una strampalata se non bugiarda fantasia. Ed è contro questa rimozione del passato che i testimoni interrogati da Lerner, e cioè i figli e i nipoti dei coloni fondatori di Netiv Ha’asara, si scagliano. E lo fanno sia contro Netanyahu che contro Hamas. Hamas ha trucidato e martirizzato con bestiale efferatezza proprio i più vicini a loro non solo geograficamente ma anche dal punto di vista di chi cercava il dialogo e il confronto. Venti esseri umani innocenti della loro comunità sono caduti nell’imboscata e nell’eccidio compiuto dai loro militanti. E dall’altra parte Netanyahu li ha abbandonati sottovalutando i loro problemi di sicurezza privilegiando, invece, i coloni xenofobi della Cisgiordania. Le testimonianze degli abitanti superstiti di questa “ moshav” di Netiv Ha’ asara (in buona sostanza il moshav è una formula più libera e meno costrittiva dei vecchi kibbutz) contenute in questo libro sono insieme terribili, disperate, coraggiose, politicamente lucide, umane, bellissime. Un anno prima della strage e poi dell’apocalisse ancora in corso nel muro al confine tra il villaggio e Gaza si poteva leggere in ebraico la frase “ Netiv laShalom” (“Il sentiero verso la pace”) con il disegno di una colomba. Una rivisitazione di Netiv Ha’asara, il sentiero dei dieci. Scrive Lerner : “ In fondo, che piaccia o meno ai diretti interessati, le storie di israeliani e palestinesi rimangono indissolubilmente legate. Sono, da un certo punto di vista, la stessa storia: quella di due popoli che da più di cento anni non riescono a trovare pace. Rimarranno su fronti opposti. Eppure, in qualche modo, i sopravvissuti sui due lati di questo confine dovranno fare i conti gli uni con gli altri. E affrontare il futuro insieme”. Un grande libro che tanti presunti esperti sul conflitto avrebbero l’obbligo di leggere prima di ricominciare a recitarci la loro stantia e ripetitiva collezione di luoghi comuni.

continua da pag. 1

- In Romania vince la presidenza il candidato centrista Nicusor Dan.
- 124 Paesi membri della OMS hanno adottato il primo accordo per affrontare eventuali pandemie future. L’Italia si astiene insieme ad altri 10 Paesi, tra cui Russia e Iran, sostenendo che va riaffermata la sovranità dei singoli Stati sulla salute pubblica.
- Musk lascia il suo incarico al DOGE.
- Significative vittorie alle comunali di Genova e Ravenna per il centro sinistra. L’attenzione si sposta sulle regionali successive.

Giugno 25

- Attacco ucraino con droni: danneggiati 40 aereo bombardieri in vari aeroporti russi. Colpito il ponte in Crimea con un’operazione subacquea. Sono dimostrazioni di capacità organizzativa non comuni. Nel contempo, l’esercito russo conquista piccoli villaggi e si avvicina a Sumy. Ucraina e Russia tentano un dialogo parallelo che riesce solo a garantire scambi di prigionieri.
- In Polonia vince le presidenziali Karol Nawrocki del partito populista.
- Interferenza degli USA in Brasile: minacciano di porre sanzioni su un giudice della Corte suprema brasiliana per l’accusa dell’ex presidente brasiliano J. Bolsonaro, che avrebbe organizzato un colpo di Stato.
- Il Tesoro americano vuole acconsentire alle banche di comprare titoli di Stato senza limitazioni come supporto al debito USA.
- Trump raddoppia i dazi (50%) sull’importazione di acciaio e alluminio.
- Il Segretario alla Difesa USA accusa la Cina di prepararsi ad invadere Taiwan.
- Trump vieta a cittadini di 12 Paesi di entrare negli USA.
- Festa della Repubblica italiana: enfatica parata militare.
- Emergono divergenze importanti tra Musk e Trump, con offese e accuse.
- Il decreto sicurezza è legge. Introdotti 14 nuovi reati. Contrasti in Parlamento con le opposizioni. Si paventa un orientamento repressivo nelle pieghe del decreto.
- Disordini in alcune città USA come reazione al tentativo di arresto di immigrati illegali. Trump schiera la Guardia Nazionale e i Marines a LA. Il governatore della California, Gavin Newsom, definisce un abuso di autorità da parte di Trump.
- Assassinio di una rappresentante democratica USA nel Minnesota; il killer aveva una lunga lista di bersagli democratici.
- La Nato preme, sotto la spinta USA, affinché tutti i Paesi arrivino al 5% del PIL per spese nel settore Difesa.
- Passi avanti tra USA e Cina per evitare o ridurre i dazi reciproci.
- Mentre Trump dialoga con l’Iran per bloccare il programma nucleare, avverte che Israele potrebbe attaccare. Dà indicazioni ai connazionali di lasciare l’area.
- Attacco di Israele all’Iran: colpisce siti nucleari, scienziati e capi militari. L’Iran risponde con il lancio di missili su Israele.
- Fibrillazioni sul prezzo del petrolio; timori diffusi che l’Iran blocchi lo stretto di Hormuz.
- Trump arriva a proporre Putin come mediatore.
- A Gaza ogni giorno notizie di decine di morti tra la popolazione civile.
- Non raggiunto il quorum nei 5 referendum: votanti il 30%. Mentre i 4 sul lavoro registrano una forte maggioranza di sì, il 5° sul dimezzamento dei tempi per la cittadinanza vede i <si> intorno al 60%.
- La vicenda giudiziaria di Open Arms si chiude positivamente per Salvini.
- Il debito pubblico italiano raggiunge un record: oltre 3.060 MLD di €.
- Il G7 dichiara di riconoscere ad Israele il diritto di difendersi dalla minaccia atomica iraniana.
- Trump cambia approccio con l’Iran: gli USA potrebbero intervenire entro 15 giorni. Poi fa attaccare le tre basi nucleari dai super bombardieri americani nell’arco di due giorni. Si testa il successo dell’operazione, anche se vi sono dubbi sull’efficacia effettiva.
- Pesanti bombardamenti su Kiev e Ucraina da parte della Russia. Intanto Trump riduce gli aiuti all’Ucraina.
- Trump ordina retate di immigrati nelle principali città USA.
- Nel commercio internazionale l’euro recupera posizioni sul dollaro USA.
- In Italia si riparla di <premierato>, mentre il <terzo mandato> sembra creare fratture in seno ai partiti di maggioranza.
- Sotto controllo l’inflazione italiana.
- L’Iran attacca una base americana in Qatar, ma avverte in anticipo affinché sia una risposta “ dimostrativa”.
- Raggiunto il cessate il fuoco tra USA e Iran e tra Iran e Israele.
- Al vertice Nato pressing per innalzare il contributo dei Paesi membri al 5% del Pil. L’Italia prende l’impegno in 10 anni includendo spese del Ponte sullo stretto. La Spagna di Sanchez fa emergere dissenso sull’incremento di spese militari.
- Nessun accordo sul terzo mandato tra i partiti di maggioranza.
- La Cassazione boccia il decreto sicurezza individuando la mancanza di emergenza e pene sproporzionate.
- La Cassazione ravvede dubbi di costituzionalità del provvedimento “Albania”.
- Mega sconto agli USA sulla Global Tax per le multinazionali.

continua da pag. 1

a tutti i costi, per studiare una nuova Costituzione Europea basata su valori democratici e lungimiranti che inizi a dare nuove regole economiche, finanziarie, giuridiche e sociali a quella che finalmente potrebbe essere una entità sovranazionale che tornerebbe ad avere un ruolo importante e forse decisivo sugli scenari mondiali.

Pensando, per tornare a pieno titolo alle scelte dell’oggi, a una difesa non dei singoli stati ma una difesa europea. Quel 5% del PIL dei singoli Stati da destinare alla Nato (cifra spropositata, inutile, e rischiosa per tutte le democrazie europee) potrebbe essere usata, in tutto o meglio in parte, per la costruzione di una difesa comune Europea che non sarebbe la somma di tante piccole difese di per sé inutili, ma sicuramente più economica come spesa e più produttiva per l’Europa intera. Significherebbe sentirsi più protetti, in caso di bisogno, ma anche più indipendenti da qualunque superpotenza che abbia mire sull’Europa sia per il proprio expansionismo che per la volontà, chiara ma non detta, di far rimanere l’Europa divisa per mantenere gli equilibri mondiali così come sono. La strada ce la sta indicando Pedro Sanchez, Primo Ministro spagnolo partendo dalle sue posizioni su Gaza, sullo Stato Palestinese e su quel 5% del PIL da destinare al riarmo. Un sogno? Forse sì ma un sogno per il quale varrebbe spendersi.

GRUPPO DI LETTURA

Continua l’esperienza del Gruppo di lettura della Coop.Andrea Costa nell’ esplorare la letteratura con interesse per temi e meccanismi sociali e dinamiche oppressive nelle nostre società.

Ripartono a settembre gli incontri del gruppo di lettura con la rassegna dal titolo **Gesti e sogni** in cui abbiamo inserito i seguenti titoli:

Il giovane Holden di J.D.Salinger, Il buio oltre la siepe di Harper Lee, Lungo petalo di mare di Isabel Allende, Addio alle armi di Ernest Hemingway

Ognuno dei titoli scelti affronta situazioni assai differenti, con Salinger il conformismo, con Harper Lee le crudeli verità nel sogno del cambiamento, Isabel Allende ci ha abituati a scenari in cui sa fondere la storia con l’immaginazione e con Lungo petalo di mare ci mette di fronte alla disperazione della ricerca di pace e integrazione, Hemingway affronta il tema mitologico guerra-amore-morte.

Si tratta di quattro capolavori della letteratura, romanzi intensi, carichi di sentimenti, alcuni controversi, che ci mettono di fronte a vita-società-incoerenza-sogno così come la letteratura li sa declinare.

Se vi va di unirvi al Gruppo di lettura, vi aspettiamo una volta al mese a partire da mercoledì 24 settembre 2025 alle ore 17 presso la sede della Cooperativa Andrea Costa in via Galeati 6.

Il giovane Holden di J.D.Salinger mercoledì 24 settembre 2025 ore 17

Il buio oltre la siepe di Harper Lee mercoledì 15 ottobre 2025 ore 17

Lungo petalo di mare di Isabel Allende mercoledì 12 novembre 2025 ore 17

Addio alle armi di Ernest Hemingway mercoledì 17 dicembre 2025 ore 17

FIGURE DI SOCIALISTI IMOLESI

ANNA KULISCIOFF: UNA GRANDE DONNA, UNA GRANDE SOCIALISTA, UNA FEMMINISTA ANTE LITTERAM” IL GRANDE AMORE CON ANDREA COSTA ED I RAPPORTI CON IMOLA



Un incontro fondamentale della vita di Andrea Costa fu quello con la russa Anna Kuliscioff, personalità ricca ed importante che qui si può appena tratteggiare: “A Milano non c’è che un uomo, che viceversa è una donna, la Kuliscioff”

è la battuta di Antonio Labriola scritta ad Engels, che coglieva una realtà ben precisa. Anna fu messa in ombra dai grandi compagni di vita che ebbe, Costa e Turati, perché ella non poté partecipare alla vita parlamentare, non avendo le donne allora i diritti politici, ma non era da meno, anzi, come cultura e sensibilità fu superiore agli uomini del tempo, e non solo. Ebbe grande fascino, la polizia zarista la schedava così: “... di circa anni venti, bionda, carnagione bianca, statura media, piacente”. Nel 1902, la descrizione di Ugo Ojetti non fu molto dissimile: “lo ho accanto a me la signora Kuliscioff, piccola, vestita finemente di nero, attentissima; sotto i capelli biondi, quel suo volto pallido... quei suoi occhi freddi e chiari... scorgo una punta di ironia guizzar fuori da quegli occhi e da quel sorriso...”

Anna Kuliscioff ed Andrea Costa: un sodalizio politico ed un grande amore

Quello tra i due fu un incontro tra due grandi personalità, basato su politica ed amore, come ha bene scritto Pietro Albonetti in un suo libro. “Ricordi la stazione di Lione e le vie di Parigi e la nostra cameretta di via d’Aboukir? [...] La giornata era nebbiosa come oggi e fredda, ma che luce che caldo non aveva io dentro di me! Come mi apparisti bella, Angelo mio, quando, giunti alla stanza di via d’Aboukir, levasti il cappello, e la tua fronte bianca e spaziosa mi sorrise e i tuoi capelli biondi scintillarono al lume della candela! La giornata era nebbiosa e fredda; e i fanali spandevano attorno una luce fioca; e sul lastrico delle strade si sdrucciolava; e noi non sapevamo dove dirigerci; ma camminavamo di qua e di là ridendo di noi stessi come due fanciulli!” (Carte Costa, lettera n.116, Costa a Kuliscioff, 12-12-1880).

Fu un grande amore, interrotto per le dure vicende della vita causa carcere, esilio, guai di ogni genere, forse anche per qualche tradimento da parte di Costa, probabilmente con Violetta, il primo amore di Andrea che lui continuava a frequentare, come documentato da carte della polizia nel 1879: la “Violetta Dall’Alpi, già di lui amante, pernottava seco lei all’Albergo della Strada Ferrata” (riportato da Albonetti). Anna chiedeva ad Andrea pure notizie di Giuseppina Cattani: “Vedi tu la Peppina ed in che relazioni siete adesso, cioè più amici che prima o sempre lo stesso?” (Carte Costa n. 203, Meina, 11-10-1882).

Fu esiziale il non aver colto, da parte di Andrea, le esigenze ed i sentimenti di una personalità complessa e profonda più della sua, come quella di Anna.

Anna, Imola e la Romagna e il grande amore

Pare che Anna abbia vissuto male i mesi trascorsi con Andrea ad Imola nei primi anni Ottanta, nel corso dei quali partorì la figlia Andreina, aiutata dalla mamma di Giuseppina Cattani, ostetrica: Costa nella sua Imola appariva diverso dal giovane emancipato e colto internazionalista che ella aveva conosciuto a Parigi ed in Svizzera; la “romagnolità” di una chiusa cittadina di provincia era lontana dal “sentire” di Anna, che, una volta allontanatasi, tornò ad Imola solo una volta, in occasione del Congresso Nazionale del Partito nel 1902 insieme al nuovo compagno Filippo Turati.

Lei cercava un legame profondo, intimo, che Costa non era in grado di offrirle. “Vedi, mio carissimo, siamo in condizioni diverse... tu sei un uomo e non capirai, perché non lo puoi sentire, questo lavoro psichico dell’anima femminile...” (Carte Costa n. 517, Napoli, 16-12-1884). C’è qui già tutta la sensibilità di Anna, ben superiore a quella degli uomini del tempo, diremmo la “modernità”. Aveva le idee chiare sul rapporto tra i due e fin dal 1884 le esprimeva apertamente: “Il fatto principale è che non hai bisogno di me, ed io non posso avere, tu non puoi e non potrai mai darmi quello che desidererei da te.” Si scorgono in tali parole una profondità nell’analizzare il rapporto uomo-donna, con sentimenti e i bisogni umani espressi in un modo inusuale all’epoca. “...tu cerchi in me la femmina, non la donna...” (Carte Costa n. 574, Napoli, 11 giugno 1885).



Quello tra Andrea ed Anna fu dunque un grande amore, durato sottotraccia tutta la vita e testimoniato dalle lettere, lei fu una delle poche persone capace di tenere testa a Costa sul piano politico, intellettuale e culturale.

Fu sensibile e delicata verso Andrea e nei confronti della figlia, anche quando questa scelse strade diverse da quelle dei genitori, sposando un ragazzo di famiglia cattolica benestante; così rispondeva ad un Costa perplesso per la scelta (egli si rifiutò di frequentare le “ricche” case della figlia e della ex, non volendo venire a contatto con un cetto sociale che combatteva): “D’altronde come buoni e convinti socialisti dobbiamo rispettare anche la volontà e l’individualità dei nostri figli... come mi par primitivo il sentimento dei genitori che vogliono esercitare pressioni sull’animo dei figli.” (Milano, 27-03-1904, riportata da Albonetti).



Lasciamo la parola ad un racconto nel quale parla un osservatore imolese dell’epoca.

“... Quando Anna lasciò Napoli per stabilirsi a Como, Andrea andò su tutte le furie, soffrì, pianse: poi si rassegnò, capì che il destino e l’amore avevano cambiato cavallo... Certo, lo so, Anna era più intelligente di lui, più colta di lui. Andrea Costa era romagnolo, sentimentale, proletario; Anna Kuliscioff era nobile, russa e intellettuale; era fiera, parlava di libertà come le eroine di Ibsen e guardava lontano, oltre Imola. I nostri diversi temperamenti ci separano, diceva ad Andrea. E lui non la capiva, perché era romagnolo e credeva che le donne - da buon peccatore - fossero sempre e soltanto donne. Basta metterle incinte, diceva, dopo pensano ai figli. Ma s’ingannò: Anna era russa, era nobile come Bakunin, e il proletariato, per lei, era soltanto una grande forza, una forza che può diventare idea: un grande mare, un oceano visto dalla finestra. Per Andrea no, per Andrea il Popolo era Imola, erano i braccianti di Imola; il Popolo era lui, il proletario era lui. Non era un signore, era un provinciale che aveva amato una russa. È molto difficile spiegare queste cose: ma prendete un vecchio giornale illustrato e guardate la fotografia di Anna Kuliscioff, guardatela a lungo, e ditemi se un uomo di Imola, un uomo tutto cuore, un uomo che usciva da una città papalina, con abitudini provinciali e idee garibaldine, poteva finire i suoi giorni accanto a una signora come quella...”

Nuovi studi, nuovi amori ed una nuova politica

Gli anni Ottanta costituirono per la Kuliscioff un periodo di transizione, anche affettiva: si tenne lontana dalla scena politica fagocitata dal ruolo di madre, dalle sofferenze derivanti dallo stato di salute - aveva contratto la tubercolosi a seguito del carcere a Firenze - e dalla solitudine provocata dalla crisi del suo rapporto con Costa, che proprio lei decise di chiudere. Furono gli anni della iscrizione alla Facoltà di Medicina, degli studi, delle specializzazioni in ginecologia prima a Torino e poi

a Padova.

Il rapporto amoroso era durato, tra alterne vicende, una decina di anni, fino al 1885, quando Anna si unì a Filippo Turati.

Anna e la questione femminile

Anna dedicò scritti specifici, tra le prime in Italia, al tema dell’emancipazione femminile, legata strettamente ai temi sociali.

Con la tesi di laurea aveva scoperto l’origine batterica delle febbri puerperali aprendo la strada alla scoperta scientifica delle cause delle morti *post partum*.

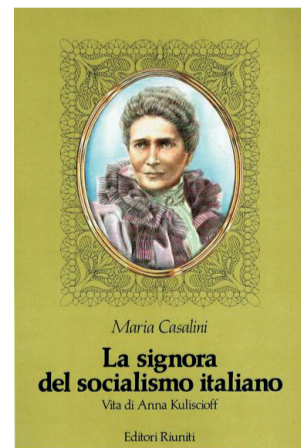
A Milano visse con Turati e trasformò il salotto di casa in studio e redazione della rivista *Critica sociale*: riceveva i visitatori della cultura e della politica milanese, ma anche persone più umili e le “sartine” che trovano in lei un’amica e una confidente. Lavorava alle riviste socialiste e dava consigli politici ai dirigenti del partito.

Tuttavia, anche con Filippo Turati non tutto filò liscio, non poteva reprimere del tutto la sua natura ribelle: “...la vecchiaia non ha spento ancora in me le ribellioni della giovinezza. ...non ho mai saputo, neppure ora alla mia tenera età, cosa sia la saggezza. Non so tacere, sorridere, quando ho la gola stretta dal pianto, parere serena, quando sono tormentata da sentimenti contraddittori ed angosciosi... il guaio è che v’ha un punto oscuro nella diversità del nostro sentire... Che colpa ho io di sentire così, che colpa hai tu di non capire questi bisogni dell’anima?...”

Torna qui prepotente quella consapevolezza della “differenza” uomo-donna che già aveva causato incomprensioni profonde con Andrea Costa, probabilmente anche con Turati non si sentiva compresa appieno nella sua complessità di donna, mostrava una consapevolezza della “differenza di sesso” assolutamente “moderna”.

Il 27 aprile del 1890 pronunciò una Conferenza al “Circolo filosofico milanese”, su “Il monopolio dell’uomo”, che diede il titolo alla sua pubblicazione più famosa. Per la Kuliscioff la questione femminile risultava essere parte della più generale questione sociale, non una problematica separata. Nel 1892 pubblicò “Il sentimentalismo nella questione femminile”, sempre su *Critica Sociale* (10 maggio 1892). Nel 1911 sorse il “Comitato Socialista per il suffragio femminile”; nel 1912 la Kuliscioff fondò la rivista “La difesa delle lavoratrici” con tutte le migliori penne del socialismo femminile italiano che propugnavano il diritto al voto.

Epilogo: la fine di Andrea e cosa ci rimane



La lettera scritta da Anna ad Andrea il 31 dicembre 1909 è tra le ultime tra quelle ricevute dall’imolese, che si spegnerà pochi giorni dopo il 19 gennaio 1910 alle ore 16.10. Questa missiva rappresenta il suggello ad un’intera esistenza. “Milano, 31 dicembre 1909 Carissimo Andrea, Non è soltanto a date fisse che ti penso e ti ricordo... Credimi, caro Andrea, che il mio pensiero d’affetto e di tenerezza t’accompagnano sempre, se anche non ricevi mie lettere.”

Nell’Archivio della Biblioteca Comunale di Imola sono conservate centinaia di lettere di Anna Kuliscioff ad Andrea Costa ed una trentina di quelle spedite da lui, tutte bellissime, da rileggere.

Per tutti questi motivi è opportuno ricordare Anna Kuliscioff, quasi una imolese di adozione.

Marco Pelliconi